

La politica di coesione dell'UE

Programmazione 2007-2013

INDICE

LA POLITICA DI COESIONE DELL'UE	3
RISULTATI	4
STRUMENTI DELLA POLITICA REGIONALE 2007-2013	5
PIANO EUROPEO DI RIPRESA ECONOMICA	7
LINK E DOCUMENTI UTILI	7

La Politica di Coesione dell'UE

La Politica regionale comunitaria, o Politica di Coesione, ha come obiettivo il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disparità di sviluppo fra le regioni e gli Stati membri.

Questo significa investire nelle potenzialità endogene delle regioni per promuovere la competitività delle economie regionali e favorire un costante recupero delle aree più arretrate. La politica regionale è l'espressione della solidarietà dell'Unione europea e il motore per il raggiungimento di una maggiore competitività sull'intero territorio europeo.

Per il periodo 2007-2013, la politica regionale dell'Unione europea occupa il secondo posto nel bilancio dell'Unione europea, 36% del bilancio dell'UE con uno stanziamento pari a 348 miliardi di euro su tre obiettivi prioritari: convergenza, competitività regionale e occupazione e cooperazione territoriale europea.

Nonostante i fondi strutturali siano parte del budget comunitario, essi sono spesi sulla base di un sistema di responsabilità condivisa tra la Commissione europea e gli stati membri. La **Commissione** negozia e approva i programmi di sviluppo proposti dagli stati e alloca le risorse. Gli **stati membri** e le **regioni** gestiscono i programmi, li implementano scegliendo i progetti, li controllano e li valutano. I progetti scelti sono finanziati dalla Commissione europea che inoltre monitora, e verifica i sistemi di controllo.

Base giuridica

- Art. 2 del Trattato CE: *“La Comunità ha il compito di promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'insieme della Comunità e la coesione economica e sociale e la solidarietà tra Stati membri”*
- Art. 158 - 162 del Trattato CE: *“La Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali.”*

Obiettivi

La coesione economica e sociale, così come definita dall'Art. 158, è necessaria per lo sviluppo armonioso della Comunità e mira a ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e l'arretratezza delle regioni meno favorite, incluso le aree rurali.

Per raggiungere tali obiettivi, il Trattato prevede disposizioni in ambito di:

- coordinamento delle politiche economiche;
- implementazione delle politiche Comunitarie, in particolare in materia di mercato unico;
- uso dei Fondi esistenti: il Fondo Sociale Europeo FSE; il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR e il Fondo di Coesione.

Risultati

Quadro generale

Il Trattato di Roma non prevedeva alcuna politica regionale, ma solo meccanismi di solidarietà sotto forma di due Fondi strutturali: il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo Agricolo di orientamento e di Garanzia FEAOG. La politica regionale è stata inaugurata solo a partire dal primo allargamento del 1973, con la creazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nel 1975, dotato, tuttavia di risorse limitate per un lungo periodo

Lo sviluppo della politica regionale (1988-1999)

L'Atto Unico Europeo (1986) ha dotato la Comunità di nuove e maggiori competenze in ambito di coesione economica e sociale ed ha definito i suoi obiettivi e strumenti attraverso cui raggiungerli. Lo strumento principale di tale politica riguarda l'uso sistematico dei Fondi Strutturali che ha comportato nel 1988 la riforma delle regole di attuazione, basate su nuovi principi quali:

- la **concentrazione** dei fondi su obiettivi e regioni;
- il **partenariato** tra la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali al fine di pianificare, implementare e monitorare l'uso dei fondi;
- la **programmazione** di misure;
- il principio di **addizionalità** dei contributi comunitari.

Le nuove regole hanno accompagnato un aumento dei fondi in termini di disponibilità finanziaria, con l'approvazione nel 1988, da parte del Consiglio di una serie di misure economiche note come il "pacchetto Delors I".

Gli sviluppi successivi al Trattato di Maastricht 1992

Il Trattato di Maastricht ha riformato la politica di coesione, prevedendo tra l'altro l'obbligo della Commissione europea a sottoporre al Consiglio e al Parlamento un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori e i progressi compiuti per raggiungere la coesione economica e sociale ogni tre anni, la creazione di un Fondo di Coesione (Art. 130(d)(2)), la riforma del decision-making, con un aumento del ruolo del Parlamento Europeo.

Dopo la firma del Trattato di Maastricht, la Commissione ha proposto un aumento considerevole della disponibilità finanziaria per i fondi, con il "pacchetto Delors II", (il nuovo bilancio per i sei anni 1994-1999 è stato di 208 miliardi di ECU).

Ulteriori sviluppi dei Fondi Strutturali

Sulla base degli orientamenti dell' "Agenda 2000" della Commissione (luglio 1997) e delle proposte del marzo 1998, il 1999 ha visto una nuova riforma dei Fondi Strutturali (poi adottata formalmente con Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999).

Tale riforma ha operato per concentrare ulteriormente gli aiuti, semplificare e decentralizzare l'attuazione dei fondi, aumentarne l'efficienza attraverso una migliore valutazione e monitoraggio degli stessi e di evidenziare il principio di addizionalità. Allo stesso tempo, il Fondo di Coesione è stato mantenuto, mentre lo Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca è stato separato dai fondi strutturali.

Il Consiglio di Lussemburgo del dicembre 1997 ha approvato l'allocazione di 213 miliardi di Euro alle misure strutturali per il periodo 2000-06, di cui 7 miliardi di Euro dedicati al nuovo strumento IPA (strumento di pre-adesione), con l'obiettivo di sostenere i paesi dell'Europa centrale e orientale candidati ad adattarsi ai requisiti per l'adesione all'UE.

Strumenti della politica regionale 2007-2013

Al fine di raggiungere uno sviluppo bilanciato, armonioso e sostenibile, la politica di coesione utilizza gli strumenti finanziari dei fondi strutturali (FESR e FSE e del fondo di coesione) per tre obiettivi: convergenza, competitività regionale e occupazione e cooperazione territoriale europea.

- il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** interviene in tutti gli Stati membri e cofinanzia le infrastrutture generali, l'innovazione e gli investimenti. L'assistenza finanziaria si concentra sulle regioni più povere in termini di PIL pro capite;
- il **Fondo Sociale Europeo** finanzia progetti di formazione professionale e altri tipi di programmi a favore dell'occupazione e della creazione di posti di lavoro. Al pari del FESR, anche l'FSE è destinato a tutti gli Stati membri;
- il **Fondo di Coesione** cofinanzia essenzialmente progetti nel settore dell'ambiente e dei trasporti negli Stati membri con un PIL inferiore al 90% della media comunitaria; quindi attualmente i 12 nuovi Stati membri, più il Portogallo e la Grecia.

La gran parte dei finanziamenti regionali è riservata alle regioni con un PIL inferiore al 75% della media dell'Unione europea, per aiutarle a migliorare le rispettive infrastrutture e sviluppare le loro potenzialità economiche e umane (17 dei 27 paesi dell'UE). Tutti gli Stati membri possono tuttavia richiedere finanziamenti per promuovere l'innovazione e la ricerca, lo sviluppo sostenibile e la formazione professionale nelle rispettive regioni meno sviluppate. Una quota limitata è destinata a progetti di cooperazione transnazionale ed interregionale

Per il periodo 2007-2013, 308 miliardi di Euro complessivi sono stati allocati per il finanziamento di misure che ricadono all'interno dei tre obiettivi specifici:

- **Convergenza** si propone di accelerare la convergenza dei paesi e delle regioni europee meno sviluppate, migliorandone le condizioni di crescita e l'occupazione. Rientrano in questo obiettivo le regioni e gli Stati membri che hanno un PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria; L'importo disponibile contestualmente all'obiettivo Convergenza è di € 282,8 miliardi, pari a 81,5% del totale ed è ripartito come segue: € 199,3 miliardi per le regioni Convergenza, mentre € 14 miliardi sono riservati alle regioni "phasing-out" e € 69,5 miliardi al Fondo di coesione, il quale interessa 15 Stati membri.
- **Competitività Regionale e Occupazione** si propone di rafforzare la competitività, l'occupazione e l'attrazione delle regioni che non rientrano nei criteri di eleggibilità dell'obiettivo convergenza. In una UE di 27 Stati saranno complessivamente ammesse a fruire di tali finanziamenti 168 regioni, le quali rappresentano 314 milioni di abitanti.
- **Cooperazione Territoriale Europea** è un obiettivo nuovo rispetto alla precedente programmazione che si propone di rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, basandosi sull'iniziativa Interreg. Le regioni eleggibili per i finanziamenti sono i NUT III situati lungo i confini interni, talune regioni di confine esterno e le regioni situate lungo i confini marittimi separati da una lunghezza massima di 150 km. La Commissione ha adottato una lista di regioni eleggibili. Gli € 8,7 miliardi (2,5% del totale) disponibili per questo obiettivo sono ripartiti come segue: € 6,44 miliardi per la cooperazione transfrontaliera, € 1,83 miliardi per l'elemento transnazionale e € 445 milioni per la cooperazione interregionale.

I precedenti programmi *Urban II* ed *Equal* sono stati integrati negli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e Occupazione».

Con un bilancio complessivo di 308 miliardi di Euro, la politica di coesione 2007-2013 ha voluto rendere le misure strutturali:



- più incentrate sugli obiettivi prioritari, come quelli definiti dalle strategie di Lisbona e Göteborg: un'economia della conoscenza competitiva e sostenibile, l'occupazione;
- maggiormente incentrata sulle regioni più svantaggiate e allo stesso tempo che favorisca lo sviluppo del resto dell'UE;
- più decentralizzata e implementato in maniera più semplice, trasparente e efficiente.

A seguito del Consiglio europeo del marzo 2005, la strategia di Lisbona è stata rinnovata attraverso misure mirate a favorire la crescita e l'occupazione.

Gli orientamenti strategici si soffermano su tre priorità:

- migliorare l'attrattività delle regioni e città degli Stati membri;
- incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità, la crescita e l'economia della conoscenza;
- creare maggiore e migliore occupazione.

Iniziative finanziarie comunitarie

Sono inoltre previste alcune iniziative finanziarie volte a migliorare la collaborazione tra enti locali e istituzioni finanziarie internazionali ed europee, al fine di promuovere l'occupazione, la crescita e la coesione nelle regioni dell'Unione Europea. Queste iniziative sono in particolare:

- JASPERS (Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions) comporta una partnership tra la Commissione (Direzione generale per la politica regionale), la Banca europea per gli investimenti (BEI) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), a supporto delle autorità nazionali e regionali per la preparazione di progetti per la costruzione di grandi infrastrutture. L'assistenza facilita l'elaborazione di grandi progetti co-finanziati dal Fondo di coesione e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), in particolare nei nuovi Stati membri, nel periodo 2007-2013.
- JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises), iniziativa congiunta della Commissione, della BEI e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), facilita l'accesso delle Piccole e Medie Imprese (PMI) ai finanziamenti e in particolare sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti o le garanzie e altre forme innovative di finanziamento;
- JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) è un'iniziativa volta a sostenere progetti di riqualificazione e sviluppo urbano sostenibile attraverso una combinazione di prestiti e sovvenzioni.
- JASMINA (European Commission Initiative to reinforce development of micro-credit in Europe) contribuisce a sostenere le micro imprese e alle persone escluse socialmente, incluse le minoranze etniche, per sostenere l'auto-impiego.

Il maggiore coinvolgimento delle istituzioni finanziarie internazionali e del settore finanziario europeo consente a regioni e ad autorità locali di disporre di ulteriori capitali ad integrazione delle limitate risorse pubbliche, europee e nazionali, e di avvalersi delle competenze tecniche e delle risorse umane di queste istituzioni per la realizzazione di un maggior numero di progetti di migliore qualità.

Piano europeo di ripresa economica

A seguito dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria internazionale, la Commissione Europea ha predisposto il Piano Europeo di Ripresa che è stato approvato dal Consiglio Europeo in dicembre 2008. Il piano di ripresa ha un valore pari a circa l'1,5% del PIL dell'Unione europea, pari a circa 200 miliardi di euro, e costituisce il quadro comune delle iniziative prese dagli Stati membri e dall'Unione europea per assicurarne la coerenza e ottimizzarne in tal modo gli effetti.

Il piano europeo di ripresa economica poggia su due pilastri fondamentali:

- il rilancio della domanda attraverso un incentivo finanziario pari a 200 miliardi di euro (1,5% del PIL), costituito da un'espansione del bilancio degli Stati membri pari a 170 miliardi di euro (circa 1,2% del PIL dell'UE) e da un finanziamento UE a favore di azioni immediate dell'ordine di 30 miliardi di euro (circa 0,3 % del PIL dell'UE), nel pieno rispetto del patto di stabilità e di crescita;
- un programma globale volto a orientare l'azione verso investimenti "intelligenti"; investire nell'efficienza energetica per creare occupazione e risparmiare energia; investire nelle tecnologie pulite per rilanciare settori come l'edilizia e l'industria automobilistica sui mercati del futuro a basse emissioni di carbonio; investire nell'infrastruttura e nell'interconnessione per promuovere l'efficienza e l'innovazione.

Il piano comprende inoltre dieci azioni per la ripresa che aiuteranno gli Stati membri a porre in essere strumenti socioeconomici adeguati per rispondere alla difficile situazione economica: aprire nuove opportunità di finanziamento alle PMI, ridurre gli oneri amministrativi e dare avvio ad investimenti per modernizzare l'infrastruttura. Le misure permetteranno all'Europa di essere competitiva e pronta per un'economia a bassa emissione di carbonio.

Le azioni sono:

1. Varare un'importante iniziativa europea di sostegno all'occupazione
2. Creare domanda di manodopera
3. Favorire l'accesso ai finanziamenti per le imprese
4. Ridurre gli oneri amministrativi e promuovere l'imprenditorialità
5. Aumentare gli investimenti per modernizzare l'infrastruttura europea
6. Migliorare l'efficienza energetica degli edifici
7. Promuovere la rapida introduzione di "prodotti verdi"
8. Aumentare gli investimenti in Ricerca e Sviluppo, innovazione e istruzione
9. Sviluppare tecnologie pulite per le auto e l'edilizia
10. Estendere la connessione Internet ad alta velocità per tutti

Link e Documenti Utili

Commissione europea: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

Disposizioni generali sui Fondi strutturali:

http://europa.eu/legislation_summaries/regional_policy/provisions_and_instruments/l60014_it.htm

Ministero dello Sviluppo Economico: <http://www.dps.tesoro.it/fondistrutturali.asp>

Regione Emilia-Romagna: <http://www.fondieuropei2007-2013.it/sezioni/index2.asp>

Europa glossario: http://europa.eu/scadplus/glossary/structural_cohesion_fund_it.htm

